

L'IMMENSO ... IN UN PICCOLO GRANO IL SALUTO ANGELICO CHE HA SALVATO IL MONDO

1. AMBIENTAZIONE

* La *Giornata* ha per tema il Rosario! Il Rosario mi fa pensare a un film che contiene immagini, ma anche parole e suoni. Le immagini sono essenziali, certo, ma senza parole e suoni manca qualcosa. Nel Rosario le immagini sono i venti misteri della vita di Gesù e, con Lui, di Maria. L'essenziale sono loro perché sono questi che bisogna contemplare. E l'*Ave Maria* è come la colonna sonora del Rosario. Io mi fermerò a condividere qualcosa proprio sul *Saluto evangelico*, ossia sulla preghiera dell'*Ave Maria*.

* Dice l'evangelista Luca che **Maria**, dopo aver ascoltato il saluto dell'angelo, ragionava fra sé **turbata**, cercando di **capire il senso** di quelle parole. È segno che il *Saluto* non era scontato e banale, ma che aveva dentro qualcosa di grande che apriva prospettive nuove. Ecco, Maria invita anche noi a riflettere con calma sul senso di tale *Saluto*, senza darlo per scontato perché, scrive Montfort,

«pochi cristiani, benché istruiti, conoscono il valore, il merito, la grandezza e la necessità» del Saluto angelico (VD 249).

Questa mattina scendiamo sotto le parole dell'angelo perché rivelino tutto il loro senso e così il nostro pregarle sia più consapevole e fruttuoso.

* L'*Ave Maria*, come oggi la recitiamo, ha una sua storia. Non so se tutti la conoscono. Dico in breve. Essa è cominciata, per così dire, con la redazione del Vangelo di Luca e si è conclusa solo nel 1569, quando Pio V l'ha introdotta nel *Breviario Romano*. Quali le tappe?

▪ Riguardo la prima parte dell'*Ave Maria*.

- Già nel II secolo vennero tracciati i primi graffiti, tuttora visibili a Nazareth, con scritto «*Kaire Maria ... Rallegrati Maria*».

- L'unione del *Saluto* dell'Angelo, con l'esclamazione di Elisabetta, ricorre in Oriente, nella liturgia, fin dal IV-V secolo, in particolare nelle preghiere eucaristiche (anafore) di san Giacomo e di san Marco. Dopo la parola «Ave», inseriscono il nome di *Maria* e aggiungono assai presto le parole: «...benedetto è il frutto del tuo grembo, perché hai generato il Salvatore delle anime nostre».

- In Occidente, nella liturgia romana la prima parte dell'*Ave Maria* appare nel VI secolo; nel *Liber antiphonarius*, il cui ordinamento essenziale risale a Gregorio Magno († 604), ed è usata, quale antifona all'offertorio, nella IV Domenica di Avvento e nella festa del 25 marzo.

Quindi, notiamo che la prima parte dell'*Ave Maria* risuona dapprima nel culto della Chiesa, in particolare nella celebrazione dell'Eucaristia. Nel XII secolo comincia a diffondersi tra il popolo la recita dell'*Ave Maria* (fino a *benedictus fructus ventris tui*), al di fuori del contesto liturgico. Tale diffusione è favorita anche da un canone del Concilio di Parigi del 1198, dove si domandava ai preti di esortare il popolo ad imparare a memoria il *Pater*, il *Credo* e «il saluto della beata Vergine». Nel XIII la prima parte dell'*Ave Maria* diviene la preghiera distintiva dei cristiani, adulti e bambini.

▪ Riguardo alla seconda parte dell'*Ave Maria*.

Un po' alla volta nasce il bisogno di completare il *Saluto* angelico con una preghiera. Così, alla prima parte, meramente laudativa, è stata aggiunta una seconda, che è essenzialmente un'accorata supplica. In particolare: nella seconda metà del XIV secolo troviamo il testo più arcaico dell'*Ave Maria*, compresa la supplica¹; nel XV secolo la preghiera raggiunge la forma che conosciamo ancora oggi². San Pio V la introdurrà, infine, nel *Breviario Romano* (1569).

2. IL SALUTO ANGELICO

Cos'è l'*Ave Maria* che tutti noi, magari, ci sorprendiamo a pronunciare, quasi istintivamente? Ascoltiamo Montfort. L'*Ave Maria* è forza che attrae abbondanti benedizioni di Gesù e di Maria (cfr. SAR 52), è:

«nemica del demonio che mette in fuga, il martello che lo schiaccia, la santificazione dell'anima, gioia degli angeli, melodia dei predestinati ... gaudio di Maria e gloria della Trinità ... celeste rugiada che feconda l'anima; è un bacio casto e amoroso che viene dato a Maria; è una rosa rossa che le viene presentata; una perla preziosa che le viene offerta...» (VD 253).

E ancora:

«L'*Ave Maria* è una rugiada celeste e divina che cadendo nell'anima di un predestinato, le comunica una fecondità meravigliosa per produrre ogni sorta di virtù... E più l'anima è irrigata da questa preghiera, più diviene illuminata nello spirito, infiammata nel cuore e fortificata contro ogni suo nemico. L'*Ave Maria* è una freccia penetrante ed infocata: se un predicatore la fa precedere alla parola di Dio che annuncia, acquista la forza di trafiggere, commuovere e convertire i cuori più induriti, anche se egli non sia dotato di molti talenti naturali per la predicazione» (SAR 51).

¹ È aggiunto a mano sul dipinto dell'Annunziata di Firenze da fra Giovanni Giorgi († 1391): «Ave, dulcissima et immaculata virgo Maria: gratia plena, dominus tecum: benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis nunc et in hora mortis. Amen».

² San Bernardino da Siena, in una predica del 1427, riferisce le parole: «Sancta Maria, Mater Dei ora pro nobis». E un Breviario romano dei secoli XIV-XV aggiunge le ultime parole: «ora pro nobis nunc et in hora mortis nostrae. Amen», ponendo la recita dell'*Ave Maria* dopo Compieta. C'è chi pensa che proprio questa collocazione al termine della giornata, prima del sonno notturno, abbia favorito l'aggiunta finale: «et in hora mortis nostrae».

a) La Lode

La prima parte dell'*Ave Maria* è come una collana formata da alcune perle riprese dalle Scritture, e annodate da una pietra preziosa, che è il nome di Gesù!

❖ *La prima perla: «Ave ... Rallegrati ...»*

Pensiamo subito una cosa: noi, quando pronunciamo le prime parole dell'*Ave Maria* prendiamo il posto dell'angelo Gabriele, anzi di Dio stesso. In sé questo è già una cosa grande! Montfort lo sottolinea, riportando le parole del beato Alain de la Roche:

«Il cielo esulta, la terra è in ammirazione ogni volta che io dico: Ave Maria! (...) nel mio cuore ho l'amore di Dio, quando dico: Ave Maria!» (SAR 55).

Quando recitiamo l'*Ave Maria*, la nostra preghiera è come una nuova “annunciazione” a Maria, fatta questa volta da noi, ma con lo stesso amore di Dio!

La prima parola della preghiera a Maria è «Ave». In realtà, nel vangelo di Luca l'angelo saluta Maria con: «Gioisci ... Rallegrati». È la prima parola che risuona nel Nuovo Testamento ed è un invito alla gioia, simile a quello che ascoltiamo nel *Libro del profeta Sofonia*. Rivolgendosi a Israele, alla “figlia di Sion”, considerata come dimora di Dio, il profeta dice:

«Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (Sof 3,14).

Sappiamo che Maria conosceva bene le Sacre Scritture. Possiamo perciò pensare che ella intuì che le parole dell'Angelo rimandavano a quelle del profeta Sofonia. Ora, sentendole rivolte in special modo a lei, le si svela che proprio lei è la “figlia di Sion” di cui ha parlato il profeta, che lei è chiamata ad essere la vera dimora di Dio, non fatta di pietre, ma di carne. Quindi il *Saluto* dell'angelo è per lei un invito alla gioia profonda! Annuncia la fine della tristezza che c'è nel mondo di fronte alla sofferenza, alla morte, al buio della cattiveria che sembra oscurare la luce della bontà divina.

Il rimando al profeta *Sofonia* è ancora più bello quando dice, in riferimento al Signore stesso:

«Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa» (Sof 3,17-18).

Quando Dio guarda la “figlia di Sion”, la vede così bella e splendente di santità e di amore che ne è rallegrato. Quando Dio guarda Maria, la vede come l'espressione perfetta della risposta umana al suo amore! Non c'è in lei l'autosufficienza e la superbia della vita e Dio se ne innamora. Con Maria il passato finisce. Dio nel “sì” di Maria inaugura l'alleanza nuova. C'è un simbolo

nella Bibbia che esprime l'alleanza tra Dio e tutte le creature viventi ed è l'arcobaleno! Dopo il diluvio universale Dio lo pone sulle nubi come segno dell'alleanza tra lui e la terra, della sua volontà di bene per l'umanità (cfr. *Gen* 9,13)! Questo segno si fa tangibile, toccabile, si fa carne in Gesù! Lui è l'arcobaleno, questo *ponte* tra il cielo e la terra, tra Dio e noi. Montfort riprende la bella immagine dell'arcobaleno e la applica all'*Ave Maria*:

«L'Ave Maria è l'arcobaleno, il segno di benevolenza e di grazia che Dio ha concesso agli uomini (beato Alain)» (SAR 45).

L'*Ave Maria* è arcobaleno perché per mezzo di essa Dio ha lanciato un ponte nella storia, donandoci Gesù. Allora, cosa vuol dire per noi pregare con le parole "Ave ... Rallegrati"?

- Come ci ricorda il CCC, in primo luogo significa contemplare Dio stesso che tramite il suo angelo saluta Maria!

- Poi significa guardare a Maria con lo stesso sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva e provare anche noi la stessa gioia che Dio prova per Maria; cioè essere anche noi contenti di Maria (cfr. n. 2676). Contenti di averla ricevuta e accolta come un dono, di averla sempre con noi e di essere in lei.

- Ancora, quanto compiuto in Maria, Dio lo vuole fare anche nella nostra vita. Per questo motivo, dobbiamo sentire rivolta a noi l'esortazione: «*Rallegrati, gioisci*». È per noi, che magari abbiamo smarrito il volto di un Dio felice, che vuole la nostra felicità e amicizia. Se Dio ci cerca e desidera, se la Sapienza ci invita al banchetto che ha imbandito per noi, è solo perché noi siamo felici! È quanto canta Montfort: Dio ti vuole felice! Rallegrati, gioisci per la salvezza di Dio, per la tua vocazione, per la speranza che ti è donata in Maria.

❖ *La seconda perla: «piena di grazia ... Il Signore è con te»*

L'angelo non chiama la Vergine di Nazaret «Maria!», ma «*piena di grazia*» e questa parola stupisce Maria. È un nome nuovo, una identità nuova. È il nome più bello di Maria, perché è il nome che le ha dato Dio stesso, per indicare che tutto il suo amore è su di lei, che lei è da sempre l'eletta, la prescelta per accogliere il dono più prezioso, Gesù. E Maria, con personale disponibilità, dice il suo sì all'essere amata, lasciandosi travolgere dall'onda dell'amore di Dio.

Grazia è lo sguardo d'amore di Dio sulla creatura umana, che la trasforma rendendola bella davanti a Lui. Quando, dunque, l'angelo dice «*piena di grazia*», è come se dicesse: «Dio ti ha guardato con immenso amore e il suo sguardo ha fatto di te una creatura pienamente santa».

Dobbiamo pregare queste parole con gioia e stupore, guardando il capolavoro che è Maria. L'annuncio dell'angelo si estende da Maria a noi: gioisci, il tuo nome è "amato per sempre", amato nel tuo mistero di peccato e di bellezza. Capite: in un mondo di dis-grazia, in un mondo che spesso ci appare dis-graziato,

senza grazia, è possibile ancora trovare grazia, anzi è la grazia che trova noi. Vuol dire che la misericordia di Dio è veramente grande, che il peccato e l'egoismo non sono invincibili.

Ora, come leggiamo nel CCC, n. 2676, le due espressioni del saluto dell'angelo "*Piena di grazia, il Signore è con te*", si chiariscono reciprocamente.

- Maria è piena di grazia perché il Signore, sorgente di ogni grazia, è con lei, perché è lo spazio dove abita la Gloria del Signore.

- Maria è "Piena di grazia" perché interamente donata a Colui che prende dimora in lei. Maria è la creatura che in modo unico e totale si è messa nelle mani del suo Signore, vivendo interamente della e nella relazione con lui; come dice Montfort, Maria è tutta relativa a Dio, pura relazione, non esiste se non in relazione a Dio. In sé è meno di un atomo, è nulla, ma un nulla che si lascia amare da Dio! Questa è la sua pienezza di grazia! Comprendiamo perché **il Saluto angelico è via per la consacrazione**. Montfort ricorda che nostra sicura vocazione è la santità. Tutto di noi deve tendere a questo. In caso contrario, noi resistiamo a Dio. Diventare santi è qualcosa di mirabile, è una trasformazione profonda. Non è frutto del nostro sforzo, è grazia! Bisogna trovare grazia! Dove, se non attraverso Maria? Ecco, mi sembra che il *Saluto* angelico è trovare Maria perché il Signore sia con noi, che poi non è altro che la santità!

Il Signore è con te: con queste parole viene **promessa a Maria anche la vicinanza di Dio**. Ella ha un compito, una missione che potrà realizzare perché la forza del Signore è con lei. Pensate quante volte nell'Antico Testamento Dio indirizza tali parole ai suoi servi che magari si sentono piccoli, deboli e inadeguati davanti alla missione loro affidata. Ad Abramo (cfr. *Gen* 17,1), a Mosè (cfr. *Es* 3,12), a Giosuè (cfr. *Gs* 1,5), a Geremia Dio assicura: «*Non temere, io sarò con te*» (*Ger* 1,8). Questo vale per ciascuno di noi. La parola: "gioisci, perché Dio è con te, è con noi", è parola che apre realmente un tempo nuovo, quello della vicinanza di Dio. Dio non è lontano da noi, ma è così vicino che si fa bambino, e noi possiamo dare del "tu" a questo Dio.

* Riguardo al nome "Maria", ho trovato un bel *colloquio spirituale* di Luigi Santucci. Dice così:

«*Ave, piena di grazia!...*». Solo questo, dunque, disse l'Angelo. Ma noi, nella nostra concretezza umana, subito abbiamo avuto bisogno di aggiungere il tuo nome, Maria, e ci siamo aggrappati a questa parola ebraica che ti evoca e ti rappresenta meglio di qualsiasi altra lode o perifrasi, perché questo era il tuo nome: Maria ti chiamavi, e con questo suono tuo padre e tua madre ti facevano muovere da una stanza all'altra, ti ordinavano di portare un'anfora o di aprire una finestra. E Tu sai che se di tutta la preghiera dovessimo salvare – noi che l'amiamo intera – un solo frammento; se, morenti, avessimo respiro per una sola delle 31 parole che compongono l'orazione, questa sceglieremmo: Maria. Poiché questo nome breve, che comincia per *emme*, per non so quale misterioso ricamo di simboli e di

assonanze, vuol dire un'altra parola semplicissima e insostituibile: vuol dire, per tutti, "mamma". Così sei diventata la mamma di tutti e di tutto: dei nostri segreti e dei nostri sogni, delle nostre paure e delle nostre rassegnazioni; la mamma dei marinai minacciati di naufragio, dei viandanti sperduti sulle montagne, dei soldati che perdono sangue, dei figli senza più madre, delle madri senza più figli, degli uomini senza più casa né pane né Dio».

❖ *La terza perla: «Tu sei benedetta fra le donne»*

* Dopo il saluto dell'Angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. Racconta il Vangelo che quando Maria si reca a trovare Elisabetta, questa si stupisce di vedersi cercata e amata. Nelle parole di Elisabetta si riflette anche **il nostro stupore davanti al mistero grande dell'Incarnazione**. A che cosa dobbiamo che il nostro Signore venga a noi? **In questo contesto di stupore si colloca la nostra preghiera. C'è un dono di Dio per noi:** il dono dell'amore, della premura e dell'interesse di Dio. Di questo dono Maria è la portatrice.

* Luca ci dice che il mistero di Maria e di Gesù diviene comprensibile solo grazie all'azione dello **Spirito!** Non è per virtù propria, ma in forza di un dono dall'alto che Elisabetta comprende quello che sta avvenendo in Maria. Cosa comporta questo per la nostra preghiera? Lasciare che lo Spirito preghi in noi!

* La prima parola di Elisabetta è una **benedizione, nel senso che anzitutto constatata** che Maria è già benedetta da Dio! Elisabetta **riconosce e celebra** l'azione di Dio in Maria, la povera di Jahwè.

- Riecheggia la prima parola di Dio su **Adamo ed Eva:** «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (cfr. *Gen* 1,28). **La benedizione è in stretta relazione con la vita che Dio crea e conserva.**

- **Poi Abramo.** Dio gli promette: «Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome...» (*Gen* 12,2s.). Qui la benedizione non consiste soltanto nella fecondità, bensì anche nell'**elezione**. Poiché **Abramo accolse con fede la benedizione di Dio, divenne lui stesso una benedizione.**

* Mentre i progenitori, per la superbia della vita, hanno perso la benedizione, Dio ha benedetto Maria, «perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (*Lc* 1,46.48). Dio è stato attratto dall'umiltà di Maria. Lo dice anche Montfort (cfr. *AES* 105.107). Nell'incarnazione Dio stesso fa esperienza della Bellezza del suo capolavoro, che è Maria. Ella ha come stupito Dio, che rapito della sua bellezza ha preso in lei la carne umana, perché a Maria non ci si può negare (cfr. *C* 63,5; *C* 81,3)! La "benedizione" di Maria non è altro che la ricchezza grande che porta in sé, ossia Gesù Cristo. E attraverso di lei passa la benedizione stessa di Dio.

* Elisabetta dichiara Maria «benedetta fra le donne». **Quali donne?** Le grandi donne dell'Antico Testamento, creature fragili e deboli delle quali Dio si è servito per abbattere i potenti. Pensate a Giuditta (cfr. *Gdt* 13,18). Anche attraverso Maria, che porta nel suo grembo un bambino generato in forza della sua fede, Dio realizza la salvezza del suo popolo. **Ma la vittoria di Maria è la vittoria della fede:** con la sua obbedienza alla Parola, Maria ha annientato e vinto l'antico nemico. Benedetta è Maria perché porta dentro di sé il Figlio di Dio, certo, ma è **benedetta soprattutto perché ha creduto**, perché ha generato Gesù prima nello spirito e poi nella carne, ossia credendo alla Parola di Dio. Pensiamo ancora ai progenitori! Per la disobbedienza di Eva è andata persa la benedizione e, dice papa Francesco, si è creato nel cuore umano il nodo dell'incredulità (cfr. 12 ottobre 2013). Ebbene, dice Montfort:

«ciò che Eva ha rovinato e perduto con la disobbedienza, Maria l'ha salvato con l'obbedienza (...) rendendosi perfettamente fedele a Dio» (VD 53).

Per questo Maria è benedetta: perché fedele, ha riparato l'infedeltà. Ecco, il *Saluto* angelico ha riparato il mondo intero, lo ha restaurato (cfr. VD 250; SAR 49). Dobbiamo apprendere da Maria la fede per avere il Signore in noi e per portarlo a contatto con tutte le situazioni umane, perché la benedizione che riposa su di lei coinvolga anche noi e, attraverso di noi quanti incontriamo. Questo vuole dire pregare con le parole: «Benedetta sei tu fra le donne»!

❖ *La pietra preziosa: «e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù»*

Alla benedizione della Madre, segue la lode del Figlio. La benedizione ha il suo termine in Gesù! Da Maria a Gesù: anche qui troviamo il senso della Vera Devozione e della consacrazione monfortana!

L'*Ave Maria*, ancorata nella parola di Dio, **sfocia nel santo Nome di Gesù**, ed è così una **preghiera cristocentrica: al centro ha Gesù Cristo!** E insieme ha un **respiro trinitario**. Onorando Maria, glorifichiamo il Padre; benedicendo sua Madre, benediciamo il Figlio; ammirando la grazia di cui lei è ricolma, lodiamo lo Spirito Santo, sorgente di ogni dono.

Che bello se, pregando adagio l'*Ave Maria*, pronunciamo il *Nome benedetto di Gesù* come una genuflessione dell'anima! Scrive Montfort in *AES* 120:

«Ma che cosa ci dice il nome di Gesù, il nome proprio della Sapienza incarnata, se non carità ardente, amore infinito e dolcezza incantevole? Gesù, Salvatore, colui che salva l'uomo, colui del quale è prerogativa amare e salvare l'uomo! [...] Oh, quanto è dolce all'orecchio ed al cuore di un'anima predestinata il nome di Gesù! «È miele sulla bocca, melodia nell'orecchio, giubilo nel cuore!»».

Pregando l'*Ave Maria* sentiamo che la Vergine orienta il nostro cuore al mistero di Gesù, perché come dice Montfort, la più forte inclinazione del cuore di Maria è di unirci a Gesù, è che noi andiamo a Gesù. Questo dobbiamo sentire! Che il

cuore di Maria è come un piano inclinato verso Gesù! Posandoci su di esso, noi dolcemente scivoliamo in Gesù! E scopriamo, anche che il desiderio più forte di Gesù è che veniamo a Lui attraverso la sua santa madre (cfr. *VD 75*)!

Tutto nell'*Ave Maria* converge verso il grande mistero dell'Incarnazione. L'*Ave Maria* è il canto dell'Incarnazione, mistero centrale nella spiritualità di Montfort. Comprendiamo la densità delle sue parole: «La salvezza del mondo è iniziata con l'*Ave Maria*» (*VD 249*). Quel saluto «fu così efficace sul cuore di Maria... che ella diede il proprio consenso all'Incarnazione del Verbo» (*VD 252*); quel saluto, accolto da Maria ha fatto, una prima volta, “portare frutto” alla terra arida e sterile. Il “frutto” per eccellenza è Gesù Cristo, e dalla sua benedizione ne sono maturati copiosamente altri. Leggiamo in *SAR 45*:

«Per mezzo dell'*Ave Maria*, Dio si è fatto uomo, una Vergine è diventata Madre di Dio (...) il peccato è stato perdonato, ci è stata donata la grazia (...) gli uomini hanno ottenuto la vita eterna».

Ma ognuno di noi è chiamato a corrispondere alla chiamata di Dio e, c'è una prima volta anche per noi in cui Gesù chiede di incarnarsi in noi! Allora, dice Montfort, anche

«la salvezza di ciascuno è legata a questa preghiera» dell'*Ave Maria*, perché, recitata bene, fa germogliare nelle nostre anime la parola di Dio e fa portare il frutto di vita, Gesù Cristo (cfr. *VD 249*).

È il senso della nostra vita! È vita abbondante se porta il frutto che è Gesù! Altrimenti è vita povera, vuota. L'*Ave* cade sulla terra sterile del nostro cuore e con Gesù porta il frutto della conversione, della vittoria sul demonio, la carne e il mondo; il frutto della forza nella tentazione e della dolcezza quando siamo nell'afflizione; il frutto del perdono e della grazia quando pecciamo e il frutto del fervore e della perseveranza nel seguire Gesù. L'*Ave* illumina, infiamma, protegge, nutre, infonde sicurezza, guarisce, dona gioia al cuore (cfr. *C 89*).

«Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù!» È la sintesi della teologia spirituale di Montfort:

«È per mezzo della Santissima vergine Maria che Gesù Cristo è venuto al mondo, ed è ancora per mezzo di lei che egli deve regnare nel mondo» (*VD 1*).

Il bambino è costitutivamente unito a sua madre. Questo vale anche per Gesù: ecco perché non lo troveremo mai senza Maria, ma solo per mezzo di lei. Montfort dice questa verità, ricorrendo all'immagine dell'**albero** e del **frutto**:

«Dappertutto e sempre Gesù è il frutto e il figlio di Maria. Dappertutto Maria è il vero albero che porta il frutto di vita, la vera madre che lo genera» (*VD 44*; cfr. *33*; cfr. *AES 204*).

Da questo discende per Montfort la necessità di Maria per trovare la Sapienza:

«Chiunque pertanto vuole possedere quel frutto meraviglioso nel cuore, deve possedere l'albero che lo produce. Chi vuole avere Gesù, deve avere Maria» (A-ES 204; cfr. VD 164).

Ecco, pregare l'*Ave Maria* è coltivare l'albero di vita in noi, Maria, perché porti il frutto benedetto che è Gesù!

b) La supplica: «*Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori*»

❖ «**Prega per noi**». La seconda parte dell'*Ave Maria* è attraversata da un sottile movimento. Infatti noi preghiamo e, al tempo stesso, chiediamo a Maria di pregare per noi, come se non ci fidassimo della nostra preghiera! In fondo, sappiamo bene che quando preghiamo ci rivolgiamo direttamente a Dio, ma Maria è così vicina a Lui e al tempo stesso mai veramente lontana da noi, che ci volgiamo fiduciosi a lei: sia lei a pregare Dio e ad esprimere le nostre suppliche.

Non possiamo accostarci a Dio da soli, per quanto dolce e misericordioso Egli sia (cfr. VD 139-143). Per questo Dio stesso ci mette accanto delle luci! Gesù Cristo è la luce per eccellenza. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci più vicine. Ebbene, nessuno più di Maria può essere per noi stella di speranza. Maria è santa, ossia riflesso della bellezza di Dio; è Madre sua, ma nello stesso tempo è donata da Dio a noi come segno del suo amore e della sua premura. Maria è una creatura inserita come noi nella trama normale dei rapporti umani e anche lei è vissuta di fede e di obbedienza e ha conosciuto l'oscurità della fede. Per questo, scrive Montfort in VD 85:

«imploriamo con audacia l'aiuto e l'intercessione di Maria nostra Madre: ella è buona, è tenera; in lei non v'è nulla di austero né di scostante, nulla di troppo alto e di troppo splendente; vedendola, noi vediamo la nostra pura natura. Ella non è il sole, che per la vivezza dei suoi raggi ci potrebbe abbagliare a motivo della nostra debolezza: è invece bella e dolce come la luna, che riceve la luce dal sole e la tempera per renderla conforme alla nostra piccola portata. È così caritatevole, da non rimandare nessuno che invochi la sua intercessione, per quanto peccatore sia».

❖ «**peccatori**». Noi viviamo del perdono di Dio e per questo ci presentiamo davanti a Dio riconoscendoci peccatori. Non per avvilarci – che sarebbe sottile orgoglio – ma per metterci, umilmente, mentre attendiamo il dono, nella verità della nostra condizione di bisognosi. Ricordiamo che con la luce che lo Spirito Santo ci dà per mezzo di Maria, siamo condotti a riconoscere la nostra profonda miseria (cfr. VD 213).

❖ «*Ora e nell'ora della nostra morte*»

Sono i due poli fondamentali della nostra vita.

- **Ora**, perché è adesso il tempo favorevole, il momento della grazia e della fedeltà; ora, perché in questo momento siamo chiamati a rispondere alla Parola di Dio. Ora è il momento del nostro pellegrinaggio, nel quale dobbiamo avanzare verso il Regno. E questo tempo presente è un tempo in cui abbiamo bisogno di compassione e di misericordia.

- **L'altro istante è quello della nostra morte.** Quando la nostra vita verrà sigillata, e ci troveremo davanti al giudizio di Dio, che ci sia accanto come garanzia, come aiuto, l'intercessione di Maria!

L'*Ave Maria* è quindi la preghiera del cammino che ciascuno deve compiere. *Dalla nascita* – perché ciascuno di noi è il frutto di un grembo che è stato benedetto, e ciascuno di noi di fronte ad aridità, sterilità è chiamato a far germogliare il seme dell'infinita fecondità di Dio – *attraverso il momento presente, fino alla morte*. Ma la nostra vita non ha significato in se stessa, se non in quanto inserita in una storia più grande che è storia di salvezza. Essa si dispiega appunto nei misteri di Gesù. La mia *Ave Maria* deve trovare posto nei misteri del Rosario, e così la mia vita trova la sua pienezza di senso.

3. PER CONCLUDERE

* Chiudo, condividendo la testimonianza di una persona consacrata a Gesù per le mani di Maria:

«Questa mattina avevo tra le mani il Rosario che ho acquistato il primo anno in cui sono venuta alle giornate di Loreto ... e mi sono soffermata ad osservare un grano e a pensare all'*Ave Maria* ... Un grano tanto piccolo racchiude e dà voce ad una preghiera così alta e grande; in un grano che noi tocchiamo con le dita ci sta: "il Signore è con te" ... ci sta: "benedetto è il frutto del tuo seno Gesù"... ci sta: "madre di Dio"... ci sta: "prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte". È stupefacente no? Ero davanti a Cristo Crocifisso, a pochi centimetri da Lui, anzi per meglio dire c'eravamo solo io e un grano del rosario che "si staccava" dal resto della corona per essere evidenziato ... e ho pensato al grano di senape del vangelo. Ogni grano del Rosario è un granello di senape, ogni "*Ave Maria*" ci fa entrare nel Regno di Dio, ci porta dentro di noi, alla presenza del nostro Gesù. Il Regno di Dio è tutto in quel granello minuscolo, di senape e del rosario, che racchiude l'immenso».

Una piccola esperienza per dire come l'*Ave Maria*, quindi il Rosario, è una preghiera che appartiene alla logica della piccolezza evangelica. Eppure con la presenza della Vergine che prega con noi e in noi è tanto potente da «attirare il regno di Dio, la Sapienza Eterna, dentro di noi» (AES 193). Un semplice e piccolo grano del Rosario cattura il senso della nostra vita, lo trattiene, lo illumina, lo rafforza. Ecco, pregando l'*Ave Maria* poniamo ogni giorno un piccolo seme in noi, come il granello di senape di cui parla il Vangelo. E Montfort ci assicura:

«Questo seme, che al momento sembra così piccolo, lo vedrete con il tempo diventare un grande albero, dove gli uccelli del cielo, cioè le anime elette e di alta contemplazione, metteranno il loro nido e la dimora, (...) e verranno deliziosamente nutrite dal suo frutto, che non è altro che l'adorabile Gesù, al quale sia reso onore e gloria per i secoli dei secoli. Amen. Dio solo» (SAR 6).

* Prego, infine, con voi *l'Ave Maria*, resa in versi da Montfort nel *Cantico* 109,39-40:

«Ave, o Maria,
specchio di purezza,
Vergine ricolma di grazia e di bellezza.

Il Signore è con te;
sopra tutte le donne,
santo e benedetto è il tuo nome,
e anche Gesù tuo figlio,
Lui solo regna nella nostra anima.

Tu nostra Madre sei,
degnata Madre di Dio;
soccorri tu noi miseri
in ogni tempo e luogo;

prega per noi peccatori,
riparaci sotto le tue ali,
qui sii tu nostro sostegno,
dacci una buona morte
e la gloria eterna».

p. alfió smm